

## I LIBRI E LA CENSURA

# Arbasino e Dossi, autori alla sbarra

Il vogherese Antonio Armano presenta il suo saggio "Maledizioni" (ed. Aragno) oggi alle 18 alla Delfino

**di Carlo E. Gariboldi**

PAVIA

«Scrivere di sesso? E' difficilissimo, ha ragione Arbasino. In Inghilterra, hanno inventato un premio, il Bad Sex Award, per il peggior libro dell'anno».

Antonio Armano, 46 anni, vogherese, giornalista free lance (oggi lavora per Saturno, l'inserito culturale del "Fatto") ci ha impiegato più di 10 anni per raccogliere le storie di processi, sequestri e censure ai danni di scrittori e editori in Italia. Da qualche giorno è in libreria "Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi anzi a domani" (Aragno editore, pagg. 538 più cd, 40 euro) che presenterà oggi alle 18 alla libreria Delfino, presentato da Anna Modena.

«Nel 2002 collaboravo all'Unità e Furio Colombo, che allora la dirigeva, mi sollecitò a scavare in queste storie».

**Allora pubblicò un pezzo su**

**Mastronardi, lo scrittore di Vigevano non tanto amato in patria...**

«... e della polemica con il paroliere Vito Pallavicini. Era la storia del Maestro - interpretato sul grande schermo da Alberto Sordi - che Vigevano non amava. Ma di questa storia non mi sono occupato nel libro. Sono tantissimi i casi letterari che hanno destato scandalo o, semplicemente, polemica, ho dovuto scegliere».

**Leggendo le vicende giudiziarie, dall'"Amante di lady Chatterly" al "Muro", fino al processo a Busi, emerge che con il passare degli anni gli editori si defilano e lasciano soli gli autori. E' così?**

«Negli ultimi 30 anni stranamente l'editore viene sempre stralciato dalla denuncia. Tondelli va alla sbarra da solo, Busi, Macchiavelli, la Cenni, tutti si devono difendere da soli».

**Poi però succede che Busi si ribella e se ne va dalla Monda-**

**dori perché vogliono fargli firmare la manleva, quello strumento giuridico che solleva l'editore da ogni responsabilità per quanto scritto.**

«Busi è il primo ad avere coraggio. E fa i nomi. Lo scrive in Seminario della gioventù: "rendo pubblico ogni atto osceno"».

**Alberto Arbasino è un altro senza peli sulla lingua?**

«Arbasino è intelligente e raffinato, tranne in un caso, l'ha sempre sfangata, anche se ha scritto il primo libro esplicitamente gay».

**E' finito sotto processo a Voghera per aver scritto della famiglia Palpeggiani, pseudonimo che evocava gli Alpeggiani, che regolarmente denunciavano Arbasino e tutta la redazione del giornale goliardico il Coprifuoco.**

«In quel caso furono tutti assolti, grazie anche a un pubblico ministero intelligente».

**Poi Arbasino pubblicò**

**"Fratelli d'Italia", che ha sollevato parecchi malumori prima ancora di uscire in libreria. Venne attaccato dagli intellettuali per lesa maestà. Lo attaccarono Andrea Barbato sull'Espresso, Moravia...**

«Il mondo culturale italiano è come Voghera, un ambiente chiuso e suscettibile, dove si conoscono tutti, si odiano tutti, tutti sanno tutto di tutti, ma non lo possono scrivere».

**Ma alla fine gli scrittori, da Joyce a Pasternak, Testori e Miller sono stati quasi sempre assolti?**

«Gran parte sì, magari in appello. Ma dopo anni di sequestri, di cause. In alcuni casi sono state distrutte addirittura le matrici tipografiche».

**E' vinta la battaglia per la libertà della scrittura e dell'arte?**

«La Pivano diceva: «Ho impiegato 50 anni per poter scrivere culo in un libro». Ora nei successi del momento il linguaggio viene elegantemente sfumato a differenza di ciò che succede quando parliamo».



Antonio Armano, autore di "Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia"

## ➤ ANEDDOTI, STORIELLE E RETROSCENA

### Livio Garzanti e Il coraggio di difendere Pasolini

Il libro "Maledizioni. Processi, sequestri e censure a scrittori e editori in Italia dal dopoguerra a oggi anzi a domani" di Antonio Armano è un florilegio di aneddoti, storielle, retroscena. Ecco alcuni esempi.

#### PIER PAOLO PASOLINI

Coraggio, chi l'ha e chi no. Pasolini fu imputato (tra l'altro) per il libro "Ragazzi di vita". L'accusa, la solita, oltraggio al pudore. L'editore, Livio Garzanti, scrisse al tribunale - anche per scagionare il padre Aldo - per difendere l'autore: «Secondo me il libro di Pasolini è una grande opera d'arte». Lo scrittore e regista friulano andò invece alla ricerca di testimoni accademici che dichiarassero in tribunale la qualità letteraria del libro: ma fu amaramente deluso. Contini gli rispose che aveva impegni di lavoro, De Robertis finse di non capire e Schiaffini confessò:

«non sono mai stato un eroe».

#### ALDO BUSI

Spesso dietro alle denunce per oscenità, e conseguente sequestro delle copie, ci sono singoli cittadini, o associazioni per lo più cattoliche. Altre volte personalità più altolocate. Sembra che a denunciare Pasolini sia stato l'allora ministro dell'Interno Tambroni (in seguito presidente del consiglio a capo di una maggioranza Dc-Msi). Anche Aldo Busi ha scritto che dietro alla denuncia per "Sodomie in corpo 11" ci sarebbe stato il sette volte presidente del consiglio.

#### CARLO DOSSI

Allo scrittore scapigliato oltrepadano Carlo Dossi (era nato a Zenevredo) va la palma per la pubblicazione più sofferta. E' il caso delle "Note azzurre", una sorta di Zilbaldo ottocentesco che solo nel 2010 vedrà una

pubblicazione integrale, con tutte le parti scabrose stampate e, soprattutto, con le 12 note che un editore come Adelphi ha censurato anche nell'edizione del 1964. Scrive Armano: «Va detto che quelle note contengono cose davvero devastanti per quegli anni e molto attuali per questi tempi di Bunga Bunga berlusconiano». La note certamente più censurabili riguardano Vittorio Emanuele II, il padre della patria. Noi lo ricordiamo ritratto trionfante dopo le battaglie risorgimentali, Dossi ne sottolinea il "membro virile" e descrive un episodio di prostituzione giovanile. Come B? Come Ruby? Armano contestualizza e chiama in causa lo storico Emilio Gentile: «Non siamo di fronte a un bunga bunga del re, perché questi episodi vanno valutati come rilevatori di un malcostume diffuso».